



SECONDA TAVOLA

I comandamenti V-X (espressi tutti in forma negativa) sembrano porre Dio a tutela dei diritti fondamentali della persona:

- vita;
- matrimonio;
- libertà;
- onore
- proprietà.

Il codice sinaitico sembra così anticipare di 3000 anni la dichiarazione universale dei diritti umani.

San
Marco
Evangelista



V COMANDAMENTO





V COMANDAMENTO

«*Non uccidere!*»

«*Non ucciderai*»

Esodo 20, 13



V COMANDAMENTO

INTRODUZIONE

Nel Decalogo sembra il comandamento più duro, lapidario, possente. Confermato anche dalla formula imperativa.

Il suo messaggio positivo è quello del rispetto della vita umana.

Il comandamento porta in sé anche una dimensione paradossale, sotto due aspetti:

- nonostante la sua chiarezza e la sua diffusa condivisione, non è rispettato;
- più saremmo in grado di difendere la vita e meno lo facciamo.



V COMANDAMENTO

Il termine uccidere:

Ebraico: lo'tirash

Il testo utilizza un termine specifico per indicare l'uccisione.

Non si tratterebbe infatti né del termine comune, né dell'uccisione in guerra (harag) e nemmeno della pena capitale (muth).

Questo ci porterebbe a pensare che in Israele non tutte le morti fossero giuridicamente e teologicamente uguali.



V COMANDAMENTO

Il termine uccidere:

Rash è un verbo raro che potrebbe assumere due significati:

- non far giustizia da te punendo con la morte una persona che ha infranto la legge, anche se fosse previsto dalla legge stessa.

Il termine in questione sembrerebbe così riferirsi all'uccisione dell'innocente.

Si tratterebbe quindi di un comandamento contro la giustizia privata, a favore dell'esercizio della giustizia da parte della comunità. Starebbe quindi ad indicare di non uccidere per motivi futili;

- non uccidere volontariamente un innocente.



V COMANDAMENTO

Il rapporto con l'omicidio è molto complesso nell'Antico Testamento.

Infatti qui alcune uccisioni sembrano non solo non condannate, ma addirittura raccomandate se non imposte.

Qui ad esempio:

- Guerra santa
- Pena di morte
- Omicidio per ristabilire la giustizia.

Per Israele l'omicidio era una sorte di scomunica.



V COMANDAMENTO

Questo è dovuto sicuramente al fatto che la Bibbia non è un testo dettato o portato dalla divinità sulla terra, ma è l'interpretazione della manifestazione divina nelle vicende umane, con gli ovvi limiti connessi a culture, tradizioni, usanze delle epoche in cui è inserita.



V COMANDAMENTO

Nell'Antico Testamento troviamo infatti anche ferme condanne:

- Dt 27,24-25 condanna la violenza e l'uccisione degli innocenti

«Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!». Tutto il popolo dirà: «Amen». 25«Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!». Tutto il popolo dirà: «Amen».

- Lv 19,17-18 equipara violenza, odio, rancore, vendetta all'omicidio

«17Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. 18Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.»



V COMANDAMENTO

- Anche la pena di morte trova la sua condanna

«Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.»

Gen 4,15

O in Ez 18,23-32



V COMANDAMENTO

«23Forse che io ho piacere della morte del malvagio - oracolo del Signore - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? 24Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

25Voi dite: «Non è retto il modo di agire del Signore». Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? 26Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. 27E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. 28Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. 29Eppure la casa d'Israele va dicendo: «Non è retta la via del Signore». O casa d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? 30Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio.

Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. 31Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? 32Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete.»



V COMANDAMENTO

Nel Nuovo Testamento Gesù affronta più volte il tema.

Nel discorso della montagna allarga il comandamento non solo all'uccisione, ma anche alla violenza fisica, verbale, emotiva.

«21 Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. 22 Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: «Stupido», dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: «Pazzo», sarà destinato al fuoco della Geènna.»

Mt 5,21-22



V COMANDAMENTO

Nello stesso discorso è anche sottolineata la visione completa del comandamento.

«**38**Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. **39**Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, **40**e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. **41**E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. **42**Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. **43**Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. **44**Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano»

Mt 5,38-44



V COMANDAMENTO

Uccidere non è solo una colpa verso il prossimo, ma anche verso Dio.

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»

Mt 25,40

L'insegnamento di Gesù sulla violenza non è portato avanti solo a parole, ma viene confermato con la sua vita:

«Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno.»

Mt 26,52

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»

Lc 23,34



V COMANDAMENTO

Perché questa sacralità della vita?

- Nel campo dell'esperienza la vita ci si presenta come un mistero che ci sfugge.

Il nostro non esserne all'origine e che tutto non ci appartenga fino in fondo ci apre verso una percezione di dono.

Il nostro naturale istinto di sopravvivenza ci indica la necessità della sua custodia.



V COMANDAMENTO

Perché questa sacralità della vita?

- Questa non pieno controllo da parte di nessuno può farcela leggere come dono di Dio. Lui ce la dona, quindi nessuno può impedire una vita o richiamarla prima del tempo deciso da Dio.
- Atto irreparabile

Questo peccato è particolarmente grave perché non può essere riparato, né per chi lo subisce, né per le persona a lui collegate e nemmeno per chi lo compie.



V COMANDAMENTO

Perché questa sacralità della vita?

- Il divieto di uccidere, fin dalle origini è legato all'Imago Dei.

«Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo. »

Gen 9,6

Uccidendo colpisci Dio, anche solo progettualmente.



V COMANDAMENTO

Perché questa sacralità della vita?

- Nega la figliolanza

La nostra comune figliolanza verso Dio e fratellanza con gli altri uomini in Cristo viene negata dall'atto di uccidere.

Interessante notare che il primo omicidio della Bibbia è un fraticidio.



V COMANDAMENTO

Oggi ancora si uccide, anche nei nostri Stati occidentali:

- ambiente;
- pena di morte;
- omissione di soccorso;
- Fame;
- Aborto;
- Eutanasia.



V COMANDAMENTO

Excursus: la legittima difesa

Non è diritto ad uccidere. Non è difesa della proprietà

«Se per difendersi si esercita violenza più grande del necessario, questo sarà illecito. Ma se si respinge la violenza in modo misurato, è lecito.

È legittimi il ricorso alla forza, purché sia per la difesa dei diritti dei deboli e non per incrementare inimicizie e odio»

Tommaso d'Aquino

VI COMANDAMENTO





VI COMANDAMENTO

«Non commetterai adulterio »

Es 20,14



VI COMANDAMENTO

«Non commetterai atti impuri»



VI COMANDAMENTO

INTRODUZIONE

Questo sembra un comandamento strettamente riguardante il campo dell'etica sessuale. Sembra regolamentare gli atti sessuali ordinati.

Il suo posizionamento nella tavola dopo l'omicidio sembra indicare l'adulterio come modo di togliere la vita al prossimo.

Oggi porta grosse difficoltà:

- non viene visto come colpa grave;
- sembra non riguardare né Dio, né il prossimo.



VI COMANDAMENTO

Il termine:

Na'af

Parola riferita chiaramente all'area della sessualità specifica del matrimonio.

Nelle società tribali la condanna all'adulterio era orientata alla compattezza del clan familiare e alla legittimazione dei discendenti a livello giuridico.

La negatività con cui è espresso vuole far risaltare in modo più forte la dignità del matrimonio e la santità dell'amore coniugale.



VI COMANDAMENTO

Antico Testamento

Porta una applicazione del comandamento condizionata dalla cultura e dalla società antica, con una grossa disparità tra uomo e donna:

- Adulterio.

La presunzione di colpa ricadeva sempre sulla donna. Non considerato adulterio la relazione di un uomo sposato con una donna nubile o viceversa, ma considerato adulterio se una donna spostata aveva rapporti con altri uomini.

La visione veterotestamentaria a tratti non sembra condannare appieno l'adulterio maschile, ma solo i rapporti con donne vincolate.



VI COMANDAMENTO

- Divorzio

Codificato in Dt 24,1 «Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa.»

La motivazione però era molto generica.

Questo aveva spaccato la tradizione giuridica in 2 fonti: i rigoristi (il divorzio è valido solo per adulterio) e i lassisti (va bene qualsiasi causa).



VI COMANDAMENTO

La donna, non essendo soggetto giuridicamente riconosciuto, non poteva aprire una causa di divorzio o appellarsi contro una sentenza di scioglimento del matrimonio.

Nell'interpretazione dell'antica alleanza c'era sia un problema riguardante il matrimonio, ma anche uno sulla visione della donna.



VI COMANDAMENTO

Il Nuovo Testamento

Gesù vuole riportare il matrimonio al disegno originale del Padre

«Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina 5e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? 6Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.»

Mt 19,4-6.



VI COMANDAMENTO

Il richiamo a Genesi e al disegno originale riporta:

- Pari dignità uomo-donna.

L'aiuto che gli corrisponda (Gen 2,18). Il nome proprio alla donna, simbolo del cambio di equilibri causato dal peccato, è successivo al peccato originale (Gen 3,20).

- L'una caro

Una unica carne non separabile dall'uomo.



VI COMANDAMENTO

Il motivo della possibilità mosaica di divorziare è così identificata:

*««Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. **9**Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio»».*

Mt 19,8-9.

Con durezza dei cuori si intende l'incapacità di amare.



VI COMANDAMENTO

Tema presente in tutto l'Antico Testamento:

- Creazione;
- Cantico dei Cantici che celebra l'amore-donazione;
- Profeti che vedono nell'amore nuziale il simbolo dell'amore divino per l'umanità.



VI COMANDAMENTO

San Paolo E 5,22-30

«le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; 23il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. 24E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

25E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, 26per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, 27e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. 28Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. 29Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, 30poiché siamo membra del suo corpo.»



VI COMANDAMENTO

SACRAMENTO MATRIMONIO

Legame monogamia-monoteismo

Doppio consenso indica la ripresa della parità tra uomo e donna.

L'uomo non separi ciò che Dio ha unito.

La garanzia del matrimonio non è la volontà o le promesse degli sposi, ma la grazia sacramentale.

Sciogliere il matrimonio è sciogliere un sacramento (non possibile).

Negli sposi vive l'unione Cristo-Chiesa: la coppia è innestata in questo amore, non si separano come Dio non rompe il suo amore con l'umanità.



VI COMANDAMENTO

I problemi di oggi

- Diffidenza verso il matrimonio;
- Liberalizzazione della sessualità in un modello che separa sempre più il lato affettivo da quello sessuale, con l'illusione di rendere questi rapporti più gioiosi, privi di danni.

In realtà la sessualità così viene abbassato a istinto e rischia di rendere l'uomo schiavo di forme compulsive, anche violente;

- Bambini ridotti a cosa (da evitare o da avere).



VI COMANDAMENTO

Il caso serio dell'amore.

L'amore non va diviso nella sua unità di differenza-dono di sé-fecondità.

Il rischio è che la differenza si giochi nel predominio.

Il dono di sé diventi o completamente astratto o mercato.

La procreazione sia ridotta a riproduzione.



VI COMANDAMENTO

Il caso serio dell'amore.

La differenza

Uomo è creato come doppia unità duale maschile-femminile, anima-corpo.

Uomo e donna hanno pari dignità nei diritti.

Una differente forma di incarnazione.

Differenza non è diversità discriminatoria, ma valorizzazione del peculiare di ciascuno.



VI COMANDAMENTO

Il caso serio dell'amore.

Il dono di sé

Prima fase innamoramento: i due differenti si attirano.

L'attrazione è guidata dai sentimenti inizialmente fisica per poi diventare emotiva.

L'amore diventa poi quando questo innamoramento diventa amore, scelta per sempre.

Solo all'interno di questa unità di anime (indissolubile) è reale la donazione dei corpi.



VI COMANDAMENTO

Il caso serio dell'amore.

Fecondità

L'amore è per sua natura diffusivo.

Quindi è chiamato non a chiudersi in una monade, ma ad aprirsi verso...

Il figlio è:

- Simbolo di questa apertura tipica dell'amore;
- Incarnazione dell'amore dei genitori.



VI COMANDAMENTO

Il caso serio dell'amore.

Importanti quindi:

- Castità: condizione necessaria per dominare gli impulsi e le passioni e diventare capaci di relazioni più mature e quindi vivere in modo più felice.

Soprattutto nel fidanzamento che è tempo di incontro-conoscenza ed aiuta a verificare la solidità del rapporto, educare al rispetto reciproco, scuola di dialogo-conoscenza.



VI COMANDAMENTO

Il caso serio dell'amore.

Importanti quindi:

- Fedeltà-indissolubilità

Non si può dire ti amo senza il per sempre.

Uomo ha bisogno non solo di presente, ma anche di futuro.

Fedeltà è quella conferma al sì pronunciato solennemente che va confermato ogni giorno.

Il “problema” dei figli.



VI COMANDAMENTO

Conclusione

Il senso del comandamento è custodire l'amore.

Custodire significa:

- Mantenere vivo;
- Prendere piena coscienza dell'amore.



VI COMANDAMENTO

Conclusione

L'amore sponsale è così importante:

- Riflette analogicamente la relazione d'amore che è Dio stesso;
- È prototipico di ogni realtà relazionale umana;
- Amare-essere amati incondizionatamente è un dinamismo fondamentale per la crescita e la comprensione di noi e della realtà.



VI COMANDAMENTO

Due indicazioni:

- Non separare sessualità-amore.

Sono unite sia nell'esperienza umana, sia nel disegno divino.

La nostra società tende ad una commercializzazione della sessualità che sponsorizza quest'ultima come una dimensione separata, anzi senza la dimensione emotiva sarebbe più leggera, gioiosa, priva di danno per tutti.



VI COMANDAMENTO

Questo non è vero:

- La sessualità viene abbruttita a soddisfazione di un istinto o a pratica sportiva, mentre l'amore separato dalla sua parte corporea resta concetto, astratto.
- La sessualità pura passione resta schiava degli istinti fino a poter esplodere in forme compulsive o violente.
- Un atto pensato per la relazione senza questa dimensione di fondo rischia di mercificare l'altra persona.



VI COMANDAMENTO

Biblicamente la sessualità non è solo un dono di Dio, ma è parte fondante dell'Imago Dei.

Gesù ci mostra che l'essenza di Dio è amore, relazione.

L'immagine di Dio è un uomo creato come un io in grado di trovare un tu con cui generare un noi (una relazione talmente forte e definitiva da incarnarsi).

Per questo Paolo VI sottolineava l'inseparabilità della dimensione unitiva e procreativa.



VI COMANDAMENTO

Due indicazioni:

- Non separare amore-fedeltà

La fedeltà fa parte dell'amore, anzi è l'amore.

La nostra società fa corrispondere l'amore al sentimento.

Il rapporto invece è fatto di una prima parte di attrazione e desiderio ed una seconda di scelta.



VI COMANDAMENTO

Scelta significa che il sì pronunciato solennemente va continuamente confermato nella vita di ogni giorno.

Nella Bibbia la fedeltà è la sostanza del patto tra Dio e uomo.

Dio tiene in piedi questo patto perdonando l'infedeltà dell'uomo e rinnovando sempre la loro alleanza.



VI COMANDAMENTO

Conclusioni.

Questo comandamento indica la necessità di custodire il legame amoroso vincolato dal patto matrimoniale.

Custodire significa mantenere viva la presenza rendendo piena coscienza del suo valore.



VI COMANDAMENTO

Qual è questo valore?

- Il valore del vincolo ha come fondamento ultimo Dio.

L'amore uomo-donna riflette analogicamente la relazione d'amore che Dio è in se stesso.

- L'amore uomo-donna è prototipico di ogni amore umano.
- Il valore del vincolo è quello di amare-essere amati.

Dinamismo fondamentale per la nostra crescita, la nostra comprensione di noi stessi e della realtà.